Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 43

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 22 Ottobre 1905

La Festa Federale

DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

Evviva i Cattolici Friulani!... Questo è il grido che erompe spontaneo dal cuore, dopo aver assistito all'imponente spettacolo della scorsa domenica. Quella non fu una semplice festa federale, ma uno splendido trionfo di tutte le associazioni cattoliche del Friuli. La memoria di quel giorno solenne non si cancellerà mai dalla nostra mente, esso rimarrà come un monumento imperituro della fede viva dello slancio ardente da cui sono dominate le nostre masse militanti all'ombra dello stendardo di Cristo. Bravi, veramente bravi i Cattolici Friulani!... Ormai nessuno dei nostri avversari potrà affermare che nel nostro campo non c'è vita, unione e disciplina.

Quel corteo lungo interminabile di più che 3 mila persone che procedeva solenne con quei tanti vessilli baciati dal sole, fra il lieto echeggiare dei musici concenti, è il vero simbolo della marcia trionfale, che noi sicuri dell'avvenire compiremo nella nostra Patria per la redenzione dell'umanità.

Evviva lo stendardo di Cristo trionfante! Evviva i Cattolici del Friuli. Questa prima festa federale riuscita si splendidamente per la stessa confessione dei nostri avversari ci serva d'incoraggiamento a prepararci a una seconda non tanto lontana, in cui non meno *di dieci mila* saranno quelli che sfileranno all'ombra della Croce, tutti concordi nella solenne professione di fede.

Intanto il *Piccolo Crociato* mentre manda un plauso sincero a tutti i cattolici che in qualsiasi modo concorsero a rendere solenne la festa; invita tutti a lavorare con febbrile attività nel campo dell'azione cattolica col programma che il nostro Duce supremo ci ha tracciato: RESTAURARE OGNI COSA IN CRISTO ».

LA GIORNATA.

Una giornata splendida ha favorito la riuscita del convegno di domenica.

Sin dalle otto del mattino, nel cortile del palazzo Arcivescovile, luogo della riunione, convengono le società cattoliche che adertrono al convegno.

Vi sono rappresentanze di Comitati parrocchiali, di Casse Rurali, di latterie cooperative, di cooperative di consumo, di società giovanili, di mutuo soccorso.

Ogni qualtratto, in lontananza, verso il Giardino, o via F. Cavallotti, si odono delle battute di marcie. E' un accorrere sul portone del palazzo. E' una nuova banda che arriva.

Quale? — Quella di Nimis.

No — è quella di Adorgnano.

Frattanto la banda entra nel cortile, tutti si affollano d'intorno e si scambiano saluti, auguri. E' un incrociarsi di domande, di esortazioni, d'auguri. Frattanto nuove bande, nuove società giungono, il cortile è pieno zeppo.

Sono le nove, i componenti il Comitato girano qua e là dando ordini e disposizioni per il corteo.

Sotto la direzione del signor Giacomo Guardiero coadiuvato dal sig. Raimondo Zorzi e da altri, fra i quali baldi giovanotti del Filodrammatico del Carmine si procede alla formazione del corteo.

IL CORTEO.

Il corteo è così composto. Viene prima la banda del Ricreatorio Festivo Udinese. Seguono le Associazioni giovani della Parrocchia della B. V. del Carmine con 10 rappresentanti e bandiera, Ampezzo con 1 e bandiera, Driolassa con 10 e bandiera, Gabinetto S. Paolino di Cividale con 2, di Tricesimo con 8 e bandiera, Artegna con 23 e bandiera, Dogna con 2 e bandiera, Tolmezzo con 5, Ampezzo con 6 e bandiera, Taipana con 12 e bandiera.

Vengono poscia la banda di Gemona e la Società di Mutuo Soccorso di Enemonzo con 1, Villanova con 14 e bandiera, Nimis con 1, Malano con 3 e bandiera, Taipana con 20 e bandiera, Cividale con 20 e bandiera, Montenars con 2, Treppo Grande con 5 e bandiera, Vendoglio con 9 e bandiera,. La banda di Premariacco con le Società di M. S. di S. Vito di Fagagna con 3, Povoletto con 6 e bandiera, Ravosa con 3, Tavignano con 3 e bandiera, Dogna con 2 e bandiera, Buia con 3, Udine con 20 e bandiera, Orsaria con 6 e bandiera, Ciseris con 23 e bandiera, Amaro con 2, Codroipo con 9 e bandiera, Precenicco con 7, Pavia di Udine con 57 e bandiera

Segue la banda di Adorgnano ed i Comitati parrocchiali di Gemona, rapp. dal presidente, di Treppo Grande con 5 e bandiera, Colloredo di Prato con 6 e bandiera, S. Daniele con 12, Rivolto con 9 e bandiera, Nimis con 20. Subito dietro è la banda di Povoletto e le rappresentanze delle Casse Rurali di Tarcento con 5 e bandiera, Rivolto con 1 e bandiera, Arlis con 1 e bandiera, Attimis con 6 e bandiera, Paderno 6 e bandiera. Poi la banda di Colloredo di Prato e le Casse Rurali di Tricesimo con 8 e bandiera, Artegna con 23 e bandiera, Goricizza con 2 e bandiera, Faedis 20, Premariacco con 20, Cassacco con 2 e la Cassa Operaia del Carmine con 3.

E viene dopo la banda di Lavariano con le rappresentanze delle *Latterie* e Cooperative di Dogna con 2 e bandiera, Faedis con 20, Raccolana con 3, Taipana con 9, Nogaredo di Corno con 3.

Viene poscia la banda di Nimis e le società di Osoppo con 5 e bandiera, Basaldella con 43, Rivolto con 1.

Chiude il corteo la banda di Buia.

Oltre ai rappresentanti ufficiali, mandati dalle suddette Società, intervennero numerosissimi i soci, formando così un corteo di oltre tre mila persone.

AL TEMPIO DELLE GRAZIE.

Il lungo, interminabile corteo si muove in bell'ordine dal Palazzo Arcivescovile e per piazza Patriarcato, via del Tribunale, e piazza Umberto I si reca al Tempio della B. V. delle Grazie. Lungo il percorso del corteo una folla di popolo era schierata, e tutti ammiravano il contegno serio e dignitoso dei convenuti.

NEL TEMPIO.

Adagio lentamente, senza che avesse a nascere il benchè minimo incidente, il corteo imponentissimo entrò nel Tempio. L'Ill.mo e Rev.mo Mons. Fazzutti Vicario Generale, celebrò all'altare della Beata Vergine, l'Ufficio Divino. Durante la Messa venne recitato in comune il Santo Rosario.

Quella preghiera fatta da migliaia di persone a voce alta, aveva qualche cosa di mistico, di grandioso; e quando tutti ad una voce recitarono il *Salve Regina*, in ringraziamento alla Santissima Vergine, la commozione invase tutti i cuori.

Terminata la funzione religiosa il parroco delle Grazie Mons. Dell'Oste, rivolse ai fedeli poche ma sentite parole di circostanza.

Poscia il corteo riordinatosi, per la strada già percorsa, e sempre stretto fra due fitte ali di popolo, che si assiepava intorno ammirando, si recò al Seminario ove ebbe luogo l'adunanza.

L'ADUNANZA.

Nella vasta sala del Teatro del Seminario, gentilmente concessa per l'occasione ebbe luogo l'adunanza dei rappresentanti le società convenute.

Sul palcoscenico addobbato riccamente, spiccavano i ritratti del Santo Padre Pio X, del Re e del nostro amatissimo Arcivescovo. Ai lati del palcoscenico presero posto le bandiere e i gonfaloni delle Società cattoliche-

Alle 10,30 il Vicario generale mons. Agostino Fazzutti, rappresentante mons. Arcivescovo, seguito dal rev. mons. Marcuzzi, dal dott. Brosadola, dal prof. don Paolini, dal prof. don E. Marcuzzi redattore del *Crociato*, don Valentino Venturini e R. Zorzi , sale sul palcoscenico.

Il rev. don Valentino Venturini segretario del Comitato organizzatore della Festa Federale, fra un religioso silenzio, da lettura della lettera di S. S.

Pel tramite di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo fu chiesta a Roma la benedizione del Santo Padre, il quale degnavasi inviare per mezzo del suo Cappellano segreto la seguente preziosa lettera che trascriviamo.

« *Vaticano, 4 ottobre 1905.*

Mons. Giovanni Bressan Cappellano Segreto di Sua Santità riverisce il sig. dott. Giuseppe Brosadola e si reca a premura di parteciparli che il Santo Padre imparte di gran cuore a tutte le associazioni cattoliche che interveranno alla Festa Federale in Udine, il giorno 15 ottobre, l'Apostolica Benedizione.

Lo scrivente invia inoltre al prelodato signor dottore, da parte della stessa Santità Sua, in pacco postale, *cento medaglie di bronzo* per le bandiere delle dette associazioni ».

La lettera è accolta da applausi e da grida di viva il Papa.

Dopo la consolante lettera e il prezioso dono delle medaglie del Santo Padre, Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo degnavasi indirizzare una sua lettera al Comitato della festa federale che ha per primo articolo del suo programma di non muovere un sol passo senza dipendere in tutto dall'Autorità Ecclesiastica. Il Venerato Presule già legato da precedenti impegni di pastoral ministero, non potè assistere in persona a quella festa che egli ha tanto caldeggiato e che pur tanto gli sta a cuore; però dopo di aver degnamente provveduto alla sua rappresentanza coi Reverendissimi Mons. Agostino Fazzutti Vicario Generale e Mons. Egiziano Pugnetti Pro Vicario, nella sua lettera evidentemente rivolge ai suoi figli dilettissimi quelle esortazioni che partono dal suo cuore e che non potè far sentire all'adunanza colla viva sua voce.

« *Figli dilettissimi,*

Non v'incresca la mia assenza dalla solennità della vostra festa federale.

Chi si assunse cortesemente l'incarico di mettersi al mio posto potrà dirvi che io oggi compio nel campo ecclesiastico quel che voi stessi compirete nel campo civile e religioso per ciò che spetta le opere cattoliche.

Io dico ai miei Leviti: Siate rispettosi e obbedienti alle autorità che vi stanno davanti, se volete veramente tornare utili al vostro prossimo. Voi dite ai vostri soci; lavoriamo nel campo che ci è destinato sotto la guida dei nostri capi che ci dirigono, c'incoraggiano, ci benedicono.

Se dunque avete accolto con entusiasmo la Benedizione del Papa che vi esorta e v'incoraggia nella vostra azione civile e religiosa perchè non accoglierete anche quella che vi manda il

Vostro affezionatissimo
✠ PIETRO, *Arcivescovo!* »

Si, Eccellenza, noi accogliamo ben volentieri la Vostra santa benedizione, perchè questa è simbolo di quella benedizione che ci viene dall'Alto! Tutti uniti nell'*azione* indicataci dal Santo Padre, i nostri sforzi saranno diretti a *restaurare ogni cosa in Cristo* e con febbrile attività ci adopreremo affinchè i nostri fratelli possano raggiungere oltre all'ultimo fine della felicità eterna, anche quella felicità relativa che hanno diritto di attendersi su questa terra.

A Voi dunque pervengano i nostri più vivi ringraziamenti per la gratissima lettera che Vi degnaste dirigerci.

Anche la lettura della lettera di Monsignor Arcivescovo è salutata dagli applausi e da grida di viva l'Arcivescovo. Don Venturini da poscia lettura della adesione mandata dalla primaria associazione artistica operaia di Roma. Le altre

adesioni pervenute si leggeranno durante il banchetto.

Il prof. don L. Paolini presenta quindi l'oratore prof. dott. Pio Benassi, venuto da Bergamo, la rocca del movimento cattolico. Esorta tutti a lavorare nel nome di Cristo, per maggior gloria di Dio, del popolo e per la grandezza della Patria. *(Applausi calorosi)*.

LA CONFERENZA.

Quando il prof. Pio Benassi si presenta al proscenio è accolto da unanimi applausi. Egli incomincia a parlare dicendo che venne tra noi, mandato dai suoi superiori.

Oratore vostro doveva essere il co. Medolago Albani *(applausi)*, ma per un impreveduto impedimento non potè venire, ed incaricò me di porgervi i suoi saluti ed i suoi auguri.

Con Medolago Albani sento il dovere di ricordare l'eccellente uomo che è il Rezzara presidente del 2° gruppo *(applausi)*, l'uomo dalla mente fervida, l'organizzatore per eccellenza, del quale pure porto il saluto.

Stamane vi ho veduti, dall'alto della vostra collina, sfilare compatti, serii, buoni, e l'impressione che ho riportata è stata grandissima. Non un disordine, non un incidente qualsiasi. Questa è la caratteristica delle nostre feste. Nelle nostre feste c'è Dio, ove è Dio non possono succedere disordini. Ho notato pure e con dispiacere, un largo apparato di forze; qui si vede, non sono abituati a vedere le nostre feste federali. Una sola guardia campestre basterebbe per tutelare l'ordine.

L'oratore entra poscia a parlare delle Associazioni cattoliche.

Accenna alle Casse rurali, una istituzione meravigliosa, attorno alla quale dovrebbe stringersi tutto il movimento cattolico d'un paese, d'una parrocchia. Ne enumera i benefici e gli utili. Quale corollario delle Casse rurali indica la Società mutua d'assicurazione per il bestiame bovino. Invita tutti i buoni cattolici a farsi propagandisti, apostoli di queste sante e provvide istituzioni.

Un'altra buona associazione è quella di Mutuo Soccorso in caso di malattia. Ora queste società vanno evolvendosi e non pensano solo all'aiuto in caso di malattia o d'infortunio, ma anche per la vecchiaia e passano, al suo membro ormai ridotto dagli anni e dalle fatiche alla quasi impotenza, un modesto sussidio.

Vengono poscia le latterie sociali, le associazioni agricole che permettono agli agricoltori, piccoli proprietari, di poter intensificare la produzione e di migliorare i loro prodotti. Ciò servirebbe ad arrestare l'emigrazione. E' doloroso constatare che i nostri fratelli vadano ad arricchirsi in terra straniera, esposti alle contumelie, alle vessazioni, alle persecuzioni degli operai locali. A tutti questi mali si porrebbe fine con l'organizzazione seria, costante, con la propaganda intensa delle nostre idee.

In ogni paese, in ogni piccolo villaggio non manchi una associazione nostra. Sia essa quale si vuole, cassa, latteria, società d'assicurazione, di Mutuo soccorso. Non importa, basta che serva allo scopo ed ai bisogni del popolo. Ad essa vada formandosi poscia un corollario di nuove istituzioni e così il nostro scopo sarà raggiunto.

L'Opera dei congressi in questi giorni ha spedito a tutte le società i nuovi statuti con i moduli per le osservazioni e i desiderati. Osservate, studiate quei statuti, muovete le vostre obbiezioni, le vostre osservazioni, i vostri desideri, ognuno col suo piccolo grano concorre alla grande costruzione dell'edificio sociale,

Chiude augurando tutti gli anni una festa nuova come questa e che in essa si svolgano idee e concetti nuovi e si lavori concordi per restaurare tutto in Cristo.

Il Papa lo vuole, l'Arcivescovo lo vuole noi pure lo vogliamo.

Avanti!

La chiusa è accolta da vivissimi irrefrenabili applausi.

I TELEGRAMMI AL S. PADRE ED ALL'ARCIVESCOVO.

L'avv. Brosadola propone di spedire al S. Padre ed all'Arcivescovo i seguenti telegrammi:

« *Monsignor Giovanni Bressan*
Vaticano Roma.

Associazioni cattoliche arcidiocesi Udine, raccolte solenne festa federale, appresero sommo gaudio notizia Apostolica benedizione S. Padre, ringraziano caldamente, generoso dono cento medaglie splendide, simbolo unione indefettibile sede Apostolica. Rinnovano propositi lavoro costante sotto guida Autorità ecclesiastica, per maggior bene religione società. Augurano cordialmente S. Padre lungo glorioso pontificato.

Vicario Generale ».

« *Eccellentissimo Arcivescovo*
Mortegliano.

Festa federale Associazioni cattoliche, riunite presidenza mons. Vicario Generale, degnissimo Vostro rappresentante, vivamente ringrazia Vostra Eccellenza, impartita benedizione incoraggiamento, concessione Palazzo Seminario. Promette obbedienza Vostri ordini, consigli, incremento lavoro azione cattolica. Augura lungo pastorale ministero maggior bene arcidiocesi. *Comitato* ».

La lettura è accolta da lunghi interminabili applausi.

L'avv. Brosadola interpretando il pensiero di tutti da incarico al prof. Benassi di portare a Rezzara, a Medolago Albani, ai Cattolici Bergamaschi e ai loro capi il saluto dei cattolici friulani *(ovazioni)*.

PARLA MONS. FAZZUTTI.

Cessati gli applausi, il Rev.mo Mons. Fazzutti Vicario Generale, prende la parola. Ringrazia il prof. Benassi delle parole rivolte ai cattolici friulani e lo assicura che tutti se le terranno nel cuore come care memorie. Ringrazia la Commissione ordinatrice, i rappresentanti delle Società, le bande, e tutti i cattolici venuti alla festa federale. Richiama l'attenzione di tutti sul periodo della lettera del nostro amatissimo Arcivescovo che dice: Lavoriamo sotto la guida dei nostri capi. L'ora è venuta di darsi al lavoro con lena. Il Papa ha detta la sua parola a noi di metterla in pratica e di seguirla.

Raccomanda a tutti obbedienza e concordia.

Fragorosi applausi accolgono la fine del discorso di Mons. Fazzutti. Si grida viva il Papa, viva l'Arcivescovo, viva il prof. Benassi.

Dopo di che l'adunanza si scioglie mentre Mons. Vicario fregia le bandiere con le medaglie donate dal S. Padre.

IL BANCHETTO

Alle 12 e mezzo nel refettorio del Seminario Arcivescovile ha luogo il banchetto di oltre 600 coperti. Regnò la massima allegria e fratellanza.

Al posto d'onore sedeva il conferenziere dott. Pio Benassi, il rev.mo mons. Marcuzzi, i membri della Commissione e molti altri.

I BRINDISI.

Alle frutta parlarono il rappresentante del *Berico* che ricordò il versetto del Vangelo della domenica che parla della comparsa di Satana a Gesù Cristo. In esso, egli vede, la società moderna minacciata dal socialismo e si augura il trionfo della Chiesa

Segue il dott. Brosadola che brinda al movimento cattolico.

Fra le insistenze dei presenti deve prendere la parola don Edoardo Marcuzzi redattore del *Crociato*, che combatte il rispetto umano. Le sue parole sono accolte da calorosi applausi e da grida viva il *Crociato*.

Segue Mons. Liva, che dice che il partito cattolico non è morto ma vive e si agita; invita tutti a lavorare per il bene della Chiesa e della Società.

Fra le acclamazioni generali si vuole che parli il prof. dott. Pio Benassi, che alza il bicchiere inneggiando a Pio X.

Il signor Franzil avverte che fra non molto i socialisti inizieranno una campagna di propaganda in Friuli. Propone di contrapporre propaganda a propaganda.

Poscia Mons. Marcuzzi, che parla in friulano dell'anima spirituale inculcando l'amore a Gesù Cristo, e chiude gridando Cristo regna, Cristo impera. Le parole del venerando prelato furono accolte da applausi calorosi.

Fu ultimo il sig. Guardiero, che raccomandò a tutti di non dimenticarsi di questo giorno ed invitando i commensali a passare nelle varie sezioni per prender parte alle adunanze speciali.

SEZIONE
per la Gioventù Cattolica

In pochi istanti l'aula un po' troppo augusta fu gremita da circa 200 giovani che parte in piedi parte seduti nei banchi della scuola, si disposero con grande attenzione ad ascoltare le parole del Relatore M. Rev. Sac. Valentino Venturini.

Questi esordì rilevando che il presente era il primo convegno ufficiale delle varie rappresentanze d'istituzioni giovanili friulane e che se dal mattino è lecito indovinare il giorno, egli traeva l'auspicio che la prossima festa federale sarebbe stata allietata da ben più numeroso esercito di gioventù cattolica.

Qui voi non siete soli, egli diceva, ma intorno a voi aleggia lo spirito dei vostri numerosi compagni.

Entrò quindi a descrivere il giovine colla caratteristica dell'attività, dello slancio, della generosità dell'animo e della vita esuberante, dichiarando che la gioventù costituisce per la Chiesa le più belle speranze e che per questo la circonda di cure e di amorevolezze materne.

Passò in rassegna le varie istituzioni giovanili esistenti nel campo cattolico, soffermandosi a ricordare il recentissimo convegno sportivo ch'ebbe luogo al Vaticano.

Il mio pensiero, egli diceva, volando tra gli austeri edifizi che furono testimoni delle gravi encicliche emanate dai Pontefici al mondo cattolico, ora rimane strabiliato nel sentire che nei vasti giardini del Vaticano non più risuonano i passi cadenzati dei gendarmi pontifici o delle guardie svizzere, ma che in loro vece è subentrata la marcia trionfale dei ginnasti cattolici colle precise evoluzioni e coi salti arditi dei giovinetti cresciuti nei nostri Ricreatori. Il Pontefice ha la piena visione dell'ora presente ed egli per questo ha chiamato intorno a sè le forze vergini novelle della gioventù cattolica, per tracciare con loro una delle pagini più salienti del suo pontificato.

Arguì da questo *la perpetua giovinezza della Chiesa*, ingiustamente accusata di oscurantismo, qual nemica d'ogni umano progresso. La chiesa non vuol far dei giovani altrettanti santocchi o baciapile, vuol farli giovani moderni, franchi, onesti, virtuosi, zelanti apostoli dell'avvenire, purchè rivestiti dello spirito di Cristo, che è lo spirito di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Parlando quindi dell'importanza delle istituzioni giovanili, disse che se egli fosse posto nell'alternativa di scegliere lo spirito di S. Tomaso d'Aquino o quello di S. Filippo Neri; rinuncierebbe senza esitazione a tutta la profondità e sottigliezza d'ingegno di S. Tomaso per essere rivestito della grand'anima di S. Filippo, onde trovarsi con lui sulla vetta del Gianicolo in mezzo agli innocenti trastulli dei giovanetti, pur di renderli virtuosi e buoni e strapparli a mille pericoli, come tanto bene sapea fare quel grande apostolo della gioventù. A questo punto entrò a descrivere lo stato miserando in cui versa una gran parte della gioventù odierna, guasta miseramente dal vizio.

Son giovani sul fior degli anni, invecchiati innanzi tempo, delusi e stanchi della vita, simulacri ambulanti dagli occhi vitrei e privi di espressione, dalle labbra scolorate, dalla fronte solcata di rughe, dalle spalle rientrate, dal passo lento e cadente, veri cadaveri semoventi. Quei digraziati non hanno voluto sentire altra voce che quella delle loro passioni e dei loro capricci e quindi si sono scavata anzi tempo quella fossa nella quale dovranno inesorabilmente cadere. Altri si sono ciecamente imbrancati nella politica schierandosi tra le file dei partiti avanzati e smarrito ogni principio di fede, perduto ogni amore alla famiglia, son divenuti esseri pericolosi, il tormento di se stessi e della società. Passò a fare delle calde raccomandazioni ai giovani eccitandoli ad essere in tutto e per tutto profondamente cattolici, colla pratica della pietà che non è altro se non la fede tradotta in azione. Raccomandò di guardarsi dal cattolicismo liberale, peggiore dell'ateismo sfacciato, e da quel cristianesimo vaporoso sentimentale ed ammodernato che vorrebbe temperare i dommi della chiesa ed accomodarli alle pretese del secolo. Il cattolicismo dei nostri giovani deve avere la caratteristica di seguire in tutto e con ossequio profondo gli insegnamenti del supremo pastore della chiesa che è il solo legittimo rappresentante di G. C. in terra. Esortò alla franca professione dei principi di religione, calpestando ogni rispetto umano.

Espose con qual segreto si possa giungere a grandi vittorie, illustrando l'esempio di Daniele O' Connel che nella memoranda assemblea che dovea forzar le porte del Parlamento inglese per la rivendicazione dei diritti dell'Islanda oppressa, dopo di aver sbalorditi e schiacciati gli oppressori inglesi colla sua parola di santo agitatore, si ritirò a pregare, e la sua preghiera decise della vittoria. Incoraggiò i giovani ad addestrarsi nell'esercizio della parola, ma dopo di aver premesso lo studio delle varie questione, e specialmente della religione.

Rilevò tuttavia che più della parola vale l'esempio. Li mise in guardia perchè non siano corrivi ad abbracciare troppo facilmente ogni idea moderna, conviene aspettare che il mosto si trasformi in vino generoso, colla fermentazione. Gran bella cosa la modernità ma solo quando sia accettata dietro i consigli dell'esperienza. Chi è facile a lasciarsi trascinare da un modernismo troppo spinto si merita quel rimprovero che un valente egiziano rivolgeva al giovane greco: « Solone, Solone voi altri greci siete ancora fanciulli, perchè non possedete la scienza incanutita dagli anni » La gioventù è l'età dell'ardore, del coraggio, dell'azione; non può essere l'età del senso pratico e dell'esperinza. Insistè quindi nel principio della soggezione, senza aver la pretesa che ogni iniziativa abbia a partire dai giovani. Fatte in seguito altre opportune spiegazioni, venne alla discussione pratica di alcune proposte alle varie associazioni giovanili del nostro Friuli. Prima proposta fu la federazione di tutte le istituzioni della gioventù cattolica attualmente esistenti in diocesi.

Dimostrò che lo scopo della Federazione dovrebbe essar quello di unire in un sol fascio tutte le nostre forze giovanili ed organizzarle con uniformità d'intenti e di vedute.

Procurare ai giovani una certa vicendevole relazione con ritrovi frequenti, con conferenze ben ordinate, affinchè le varie istituzioni a seconda dell'indole propria abbiano una linea generale di condotta che provenga da una direzione comune. Quando poi l'idea della Federazione incontrasse il favore di tutti, si dovrebbe tosto procedere alla formazione dello Statuto e all'elezione delle cariche. Raccomandò pertanto ai giovani di caldeggiare l'idea nelle rispettive associazioni e di riferire al Relatore sull'esito delle pratiche; tenendo calcolo che la futura Federazione mentre servirebbe di anello di comunicazione colla Presidenza

generale della Gioventù cattolica residente in Roma, non ostacolerebbe in nulla l'autonomia delle associazioni federate. Nella seconda proposta il relatore si trattenne a raccomandare la fondazione immediata di nuovi circoli giovanili in ogni centro della diocesi.

Spiegò quanto sia facile riuscire in questo progetto. Basta che un nucleo di cinque giovani di buon volere si presentino al loro superiore ecclesiastico esponendo il loro disegno. Il Sacerdote che non vuol tradire il proprio ministero deve accogliere la loro domanda ed illuminarli, studiando quale sarebbe l'istituzione più adatta a quel tal paese. In un luogo farà bene una compagnia di S. Luigi, in un altro un ricreatorio festivo, altrove un circolo filodrammatico, oppure una sezione giovani, o un gabinetto di lettura, o un circolo di studi sociali, o un circolo ricreativo ginnastico, podistico ecc. ecc.

Infervorò i presenti a compiere la missione di apostoli in mezzo ai compagni specialmente in quei centri ove nulla si è fatto per la gioventù, in maniera che nella prossima festa federale si abbia una lunga schiera di giovani che rappresentino tutti i paesi della nostra vasta arcidiocesi.

Dopo lo scambio di alcune idee specialmente sull'opportunità di fondare in Udine un circolo di studenti fu chiusa la sezione.

Sezione Stampa.

L'aula è piena di zelatori della stampa cattolica. Il prof. Paolini tenne un discorso di cui diamo il sunto:

« *Quale* dovrebb'essere la missione della stampa: istruzione — educazione — mezzo col quale conoscere le istituzioni di carattere economico, e migliorare anche materialmente le condizioni dell'operaio, del popolo.

Quale invece essa sia per tanta parte della stampa. Accenna al guasto nella mente, nel cuore, nella vita domestica, civile, religiosa, sociale dalla cattiva stampa. Di fronte a questo guasto, è dovere dei cattolici, di tutti i buoni insorgere contro la stampa malvagia, contrastarle il cammino, estirparla se fosse possibile; promuovere con tutto lo slancio, con tutto l'impegno possibile la buona.

L'istruzione, l'educazione del popolo, dell'operaio oggi una necessità — Ne enumera i vari motivi.

Il *Giornale*: sua funzione, il « giornaletto pel popolo: sua importanza pel bene morale e economico anche del popolo. Il *Piccolo Crociato* sua tiratura presente: quale essa possa e debba essere. Noi e voi: cioè la compilazione del *Piccolo Crociato*. Svolge un programma: quanto può servire per formare la coscienza del popolo.

Diffusione del « Giornaletto del popolo »: il clero; le associazioni; tutte le persone oneste.

Come diffondere il Giornaletto cattolico.

Gli sforzi dei cattivi — nuovi propositi che essi hanno. Il nostro dovere pel bene verace del popolo, ecc. ».

S'intavola quindi una discussione, alla quale prendono parte i signori Franzil, Franzolini, don Marcuzzi, l'oratore e altri. Si concluse di dare, durante l'inverno, un'impronta vivace di propaganda al *Piccolo Crociato*, di propugnarne la diffusione nei paesi mediante le associazioni cattoliche e di aprire in suo favore una sottoscrizione permanente. Per iniziarla, si raccolsero lì per lì lire 15.19.

Federazione delle società catt.
di Mutuo Soccorso

Le diciotto società federate sono largamente rappresentate all'adunanza anche con buon numero di soci.

Il relatore Guardiero premette che non farà una relazione di sentimento, ma che metterà avanti cifre e dati; se ne varrà la mente, vi aderisca la volontà per i migliori propositi ed il relatore rimarrà soddisfatto.

—

Parte statistica.

E' consolante il far conoscere che possiamo annotare altre tre società quali facenti parte della federazione, e cioè quelle di Amaro, Osoppo e Montenars, tre buone e forti società, che conobbero la necessità dell'unione per meglio progredire.

Per numero di soci rilevo che nello scorso esercizio non si ebbe nè perdite nè aumento, quantunque il movimento non sia stato un poco agitato. Buia ne perde 13 soci e ne acquista 2, Cividale ne perde 20 e ne forma 7 di nuovi, Gemona ne perde 4 e ne acquista 36, Trivignano resta con dodici in meno, Vendoglio perdendone 22 ne acquista 7 di nuovi. Pontebba, Villanova, Osoppo guadagnano terreno senza poi rinculare; qualcun'altra in piccolo le imita. Vedremo più tardi delle cause di queste deplorevoli defezioni.

Nella gestione 1901-1902 nel complesso delle società si ebbero 197 soci ammalati ai quali fu corrisposto nell'assieme il sussidio di lire 4179.16; nell'esercizio 1903 si ebbero 230 con lire 4765.96 di sussidi; nell'esercizio 1903-1904, con le tre nuove società si ebbero 236 ai quali quali venne corrisposto un sussidio per lire 5917.54.

Il capitale sociale delle federate nel 1902 era di lire 26,212.01 lasciando un utile di lire 2665.11 contro la perdita di lire 273.30, a fine 1903 il capitale era di lire 29,256.51 con l'utile di lire 3133.20 contro una perdita di lire 218.35 pur a danno di due società.

Lo scorso esercizio si chiuse con il capitale di lire 34,248.12, con l'utile di lire 2450.01 contro una diminuita perdita di lire 126.14 che aggrava tre società.

Io non trovo, dice il relatore, tanto lusinghieri questi dati per pronosticare risvegli o miglioramenti delle società federate. Mi permetto però di constatare che hanno in sè la forza per scuotersi e adottare quei provvedimenti che valgano a farle prosperare come dirò più avanti.

Del resto vedo e noto: la Società di Osoppo che con il capitale di lire 2779.21 ha ricavato un utile di lire 306.80, quella di Maiano che col capitale di L. 3988,02 ottenne un utile di lire 327.93, quella di Buia che ebbe lire 340.46 di utile su lire 5759.34 e quella di Manzano che ricava lire 360.93 mantenendo il capitale di lire 4493.08.

Sono cifre che incoraggiano, perchè sono l'esplicazione di attività svolgentesi entro ristretto limite. Bisogna tenerne conto e giovarsene per comune eccitamento a bene sperare.

—

Parte morale.

Il relatore continua dicendo che non parlerà dell'andamento generale, ma che esporrà succintamente quanto nel decorso esercizio fu compiuto dalle Società federate, servendosi del questionario stesso all'uopo da ogni singola società.

Buona Stampa. — Il questionario in parola preoccupandosi della vitale necessità della buona stampa chiedeva cosa si avesse fatto in proposito nel corrente esercizio.

La risposta, quasi concorde, fu, che si cerca la diffusione del *Piccolo Crociato*, ma non si accenna alla ragione per cui, almeno nel limite possibile non si abbia ottenuto un qualche aumento di abbonati.

Il relatore scruta ed esamina queste ragioni accennando i pronti ed efficaci rimedi.

Per i giovani. — Parla poscia delle novelle forze da aggiungere al partito cattolico. Dice che poche sono le Società le quali abbiano una Sezione Giovani, e queste poche sono Udine, Cividale, Buia, Manzano e Dogna. In qualche luogo però esistono di queste sezioni, ma più di nome che di fatto.

Contegno morale. — Dice che ogni associazione trova la sua vita e la sua forza nel contegno morale e nella dignità individuale dei suoi membri.

Nelle società cattoliche non saranno quindi buoni membri gli scostumati gli ubbriaconi, i bestemmiatori! Rilevate le pecche fortunatamente leggere in proposito riscontrate nelle società si augura che tutte possano dire quello che con giusto orgoglio afferma quella di Villanova del Judri che dice: Bestemmiatori e dediti all'ubbriacchezza grazie a Dio, in seno alla Società non ce ne sono.

Convocazioni. — Con compiacenza rileva che tutte le società coltivano le riunioni dei consigli e delle assemblee, li eccita a moltiplicarle facendovi risaltare gli evidenti vantaggi.

L'apatia e le diserzioni. — L'apatia è il verme di ogni istituzione, verme affatto micidiale. Un avversario aperto se lo para, ma non si può difendere un società da qualche suo membro fiacco il quale finisce col defraudare la stessa del debito contributo. Invece di dire che questi tipi cessano per freddezza, per morosità si può apertamente dire che cessano per cattiveria, per mancanza di serietà per poca adesione al principio morale della socievolezza.

Tratta poi intorno alle proposte delle varie società e si sofferma a lungo alla proposta di quella di Manzano, la quale propone lo studio degli interessi professionali dei membri delle società. Prende occasione da ciò per trattare della questione sociale dei nuovi bisogni del popolo per i quali il mutuo soccorso non può essere il solo scopo delle società le quali devono lavorare per quel programma sociale cristiano, nel quale la Chiesa si propone la restaurazione sociale e di ogni cosa in Cristo, che deve sciogliere la questione operaia, che è questione di sana giustizia e che nel vero significato è: il ritorno della civiltà e della società sulle basi cristiane. Non si snatura così il criterio su cui fondaronsi le società di mutuo soccorso, ma se lo allarga, se lo fornisce di vitale interesse. Così il popolo prenderà affetto ed interesse delle società, così queste avranno modo di giovare grandemente al popolo, alla religione alla patria. Così facendo si mostrerà non colle sole parole che si amano le nostre istituzioni, che sincera è la nostra soggezione verso la suprema autorità, al Sommo Pontefice al quale eccita rivolgere speciale pensiero.

—

Dopo la relazione il rappresentante della società di Buia con pratici argomenti propugnò la diffusione della buona stampa e la creazione in seno alle società di istituzioni economiche che giovino ai soci specialmente addetti ai campi.

Finalmente il segretario sig. Raimondo Zorzi propose per la nomina delle cariche; venne accettata la massima che l'attuale consiglio continui a rimanere.

FEDERAZIONE
delle Casse Rurali Cattoliche
dell'Arcidiocesi di Udine

Le casse rurali cattoliche in diocesi di Udine cominciarono a sorgere circa una diecina di anni fa: prima fra tutte le unite in federazione quella di Goricizza di Codroipo che si costituiva per opera del Parroco Don Luigi Fabro, nel giorno 8 settembre 1895. L'anno più fecondo fu il seguente nel quale se ne formarono 10 e ai primi del 1897 se ne avevano già 22. Si prendevano per loro statuto e regolamento interno, unico, quello ch'era fissato dal XV congresso cattolico di Milano, sez. III. B. Appena costituite sentirono il bisogno di unirsi, per ricevere dall'unità forza maggiore e guida sicura.

Il comitato diocesano, secondando i postulati dei congressi cattolici, intese bene la necessità di una federazione delle casse rurali, fin dal loro nascere in Friuli; riservando però ad ognuna la propria autonomia e indipendenza. Nel gennaio del 1897, diramava un invito alle singole casse, per una adunanza generale dei rappresentanti delle medesime allo scopo di formare la desiderata federazione diocesana. Il giorno 4 febbraio 1897, nella sala della società operaia cattolica in Udine, alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico mons. Fazzutti si radunarono i delegati di 21 casse rurali della Diocesi; e fu scelta una commissione a compilare lo statuto per la federazione da costituirsi. Dopo un mese il 3 marzo 1897 lo statuto era pronto e s'approvava da S. E. mons. Isola Vescovo di Concordia, allora Vicario Capitolare. Le casse rurali che aderirono alla federazione furono 21.

Lo scopo che la Federazione si proponeva era di collegare le casse in un'unica rappresentanza morale, per mantenerle nello spirito cattolico in cui erano fondate; diffendere gli interessi di ciascuna; curarne la fondazione di nuove; di ricevere dalle casse e trasmettere agli uffici competenti, tutti gli atti che per legge devono essere presentati; assisterle nei rapporti con la pubblica autorità; di rivedere ove si giudichi necessario le particolari amministrazioni e la tenuta dei registri. Cosa questa di capitale importanza e che fu praticata, in forma severa e minuta una prima volta nel settembre del 1899 da certo Boem Giovanni Battista, delegato dalla Presidenza dalla federazione; ed una seconda in quest'anno da due delegati del II. Gruppo.

Nei primi anni di vita la federazione si mostrò attiva facendo le adunanze dei delegati delle singole casse, con lodevole frequenza; ma poi rallentò avendo le casse federate preso bene l'andare, nè offrendosi alcun bisogno speciale per essere convocate: così che oggi l'ufficio della federazione si limita quasi a ricevere le situazioni, il movimento soci, i bilanci e trasmetterli a chi di ragione.

Tenne quattro adunanze generali; una a Cassacco, alla quale intervenne come oratore mons. Cerutti; e una in Nimis nell'ottobre 1900, presieduta dall'egregio prof. Olivi, dopo il primo quinquennio dalla loro fondazione alcune casse rurali formanti parte della federazione, cessarono di esistere, sia perchè non rispondenti allo scopo, sia perchè non ritenute opportune alle condizioni locali. Prato Carnico e Forni di Sopra, si tolsero dalla Federazione, perchè troppo distanti dalla sede e più ancora perchè soggette ad altro tribunale. Una poi, quella di Nimis che da sola aveva in giro di più che 100000 lire, finiva le sue operazione come cassa rurale, e costituiva il 27 feb. 1905 in Banca cooperativa di San Gervasio e Protasio, a rimpiazzare però il loro posto ne sorsero di nuove e d'una vita fin dalle prime florida e assai promettente; così le casse federate, per riguardo al numero, sono come all'epoca in cui sorse la federazione, ma il giro dei capitali si è aumentato di molto.

Con una propaganda anche mite è certo che nel nostro Friuli potrebbero multiplicarsi le casse rurali; e recare vantaggio non piccolo ai nostri agricoltori e operai.

—

Resoconto Generale

ATTIVO.

1. Numerario in cassa	L.	12,144.42
2. Cambiali in portafoglio	»	408,727.46
3. Mutui ipotecari (capitali e interessi)	»	3,887.—
4. Mutui semplici chirografici (capitale e interessi)	»	——.—
5. Beni stabili	»	4,000 —
6. Tit. di debiti dello Stato	»	——.—
7. Azioni ed obbligazioni di Società	»	468 50
8. Conti correnti attivi (capitale e interessi)	»	79,689 72
9. Mob. e spese d'impianto	»	614.60
10. Effetti e crediti in sofferenza	»	209 05
11. Interessi passivi anticipati e non maturati	»	1,623.28
12. Merci e macchine agricole	»	16,330.09
13. Fondi speciali	»	17,630.32
14. Debitori diversi	»	544.05
Somma dell'Attivo	L.	545,868 49
15. Disavanzi degli esercizi precedenti da liquidare od assegnare	»	727 74
16. Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	8,952.66
Somma Totale	L.	555,548 89

—

Patrimonio Sociale.

1. Capitale versato (quote sociali)	L.	2,430 50
2. Fondo di riserva	»	12 572 36
PASSIVO.		
3. Conti correnti passivi (capitale e interessi)	»	12,043 20
4. Depositi vari (capitale e interessi)	»	338,151.30
5. Accettazioni cambiarie	»	165,750.—
6. Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	»	5 934 86
7. Fondi speciali	»	——.—
8. Creditori diversi	»	374 47
Somma del Passivo	L.	537 256 69
9. Sopravanzo dell'Esercizio precedente da liquidare od assegnare	»	173.23
10. Rendite e profitti dell'Esercizio corrente	»	18,118 97
Somma Totale	L.	555,548.89

Sac. Francesco Paolitti
Segretario della Federazione.

—

I CONCERTI.

Alle ore 15, nel cortile del Seminario le bande intervenute alla festa svolsero alternativamente dei brillanti concerti spesse volte applauditi.

LA RAPPRESENTAZIONE
DI BENEFICENZA.

Alla sera nel teatrino del Seminario, i giovani del Circolo Filodrammatico del Carmine dettero un trattenimento. Si rappresentarono, *Il deputato di Castelperso* commedia in due atti e la farsa *Un chiodo*. Il numeroso pubblico che assisteva alla recita si divertò molto ed applaudì i bravi giovani filodrammatici. A questa geniale chiusa della festa concorse a dar vita e brio la brava banda di Lavariano.

Negli intermezzi furono raccolte lire 22,57 per le vittime della Calabria e detratte lire 5 per le spese, vennero passate alla R.da Curia Arcivescovile.

Così ebbe termine questa gentile festa lasciando nell'animo di tutti un gradito ricordo.

— —

Mandarono le loro adesioni: La Società operaia di Ampezzo e le Associazioni Cattoliche di Forni di Sopra. Cercivento manda un telegramma di saluto ai congressisti e aderisce alle loro sane proposte.

RESOCONTO RIASSUNTIVO

dell'Operato del II.° Gruppo del Comitato Diocesano di Udine
dalla sua prima Istituzione fino alla presente Festa Federale
OTTOBRE 1902 — OTTOBRE 1905

Nella prima assemblea del 3 ottobre 1902 il II° Gruppo lanciò l'idea di un concorso all'Esposizione Regionale di Udine, da parte delle nostre associazioni di carattere economico, che vi aderirono in maggioranza con esito lusinghiero, poichè furono conseguite le seguenti onorificenze: Al Segretariato del popolo di Udine medaglia d'argento dorato, alla Cassa rurale di Talmassons medaglia d'argento, a quelle di Cassacco e di Attis medaglia di bronzo, a quelle di Remanzacco, Codroipo, Bertiolo, Sant'Andrat di Talmassons menzione onorevole, alle Cooperative di consumo di Raccolana e Saletto diploma d'incoraggiamento, alle Società cattoliche di M. S. di Buia e Cividale medaglia di bronzo, a quelle di Vendoglio, Pontebba, Osoppo e Manzano menzione onorevole, a quelle di Pavia di Udine e Montenars diploma d'incoraggiamento, alle Latterie sociali di Savorgnan di Torre medaglia d'argento e quella di Sammardenchia menzione onorevole.

Nell'assemblea 2 luglio 1903 furono studiate delle modifiche alla formola del contratto di lavoro compilato dal Segretariato del popolo.

Nell'assemblea 20 agosto fu designata una Commissione di rappresentanza al Congresso generale di Bologna, con mandato di presentare alcune proposte d'indole economico-sociale.

Nell'assemblea 8 ottobre furono ventilate alcune proposte da svolgersi nell'adunanza diocesana e furono nominati i relatori.

Nell'assemblea 28 novembre fu deliberato di aderire in nome delle istituzioni dipendenti, un Comizio in favore del Riposo festivo.

Nell'assemblea 17 dicembre, per dar esecuzione ai deliberati dell'adunanza diocesana, si stabilì di promuovere la fondazione di nuove istituzioni di carattere economico diocesane

Nell'assemblea 14 gennaio 1904 fu deliberato che l'istituzioni cattoliche di carattere economico abbiano delle sezioni per la protezione degli emigranti per curare il loro miglioramento intellettuale e materiale. Inoltre vennero discussi i mezzi più opportuni per limitare l'emigrazione, favorendo le piccole industrie e aumentando l'intensiva coltivazione dei campi.

Nell'assemblea del 25 febbraio fu deliberato la costituzione dell'Unione professionale diocesana col concentramento delle associazioni già aderenti al II° Gruppo.

Nella seduta di Presidenza del 5 maggio fu stabilito il programma per la solenne celebrazione del 15 maggio festa commemorativa della « Rerum Novarum » con una conferenza del signor Antonio Miani geometra, e con trattenimento teatrale del circolo filodrammatico del « Carmine ».

Nell'assemblea del 18 agosto dopo la commemorazione del defunto presidente Mons. Noacco, fu data lettura della Circolare dell'E.mo Cardinale di Stato del 28 luglio. Fu pure dichiarato lo scioglimento del II° Gruppo per eccedenza di termini e si stabilì di attendere la nomina dei nuovi membri da parte dell'Ordinario diocesano.

Nell'assemblea del 13 dicembre i nuovi membri elessero a Presidente l'avv. dott. G. Brosadola.

Nell'assemblea 12 gennaio 1905 fu stabilito la celebrazione della festa federale per tutte le associazioni cattoliche aderenti al II° Gruppo. Fu pure approvato il bilancio 1904.

Nell'assemblea 9 marzo fu nominata una commissione d'ispettori per tutte le associazioni cattoliche di carattere economico.

Nella seduta di Presidenza del 2 maggio, si stabilì di celebrare la data del 16 con una conferenza del R. P. Roberto da Nove sul Riposo festivo, seguito da un concerto musicale del Ricreatorio festivo udinese nel Palazzo Arcivescovile.

Nella seduta di Presidenza del 24 maggio fu stabilito di far tenere una conferenza il cui ricavato fosse devoluto a beneficio degli inondati del Veneto. Questa ebbe luogo la sera del 1 giugno nel teatro del Seminario con un ricavato lordo di L. 201,48.

Nell'assemblea del 14 giugno si cominciò a dar lettura dei verbali sulle ispezioni eseguite alle società aderenti dai visitatori incaricati dal II° Gruppo.

Nell'assemblea del 6 settembre furono prese le ultime determinazioni per la festa federale 1905.

Doveroso omaggio.

La nostra festa federale ebbe speciale imponenza per l'intervento di ben *nove bande musicali cattoliche* della nostra arcidiocesi, le quali salde nel loro programma e carattere cattolico si tennero onorate di concorrere ad aggiungere lustro al convegno cattolico diocesano. Torni loro caro il pubblico meritato ringraziamento e perchè nelle funzioni religiose delle nostre chiese siano tenute in dovuto conto qui le enumeriamo: Esse sono quelle di: *Adorgnano, Buia, Colloredo di Prato, Gemona, Lavariano, Nimis, Povoletto, Premariacco* e *Ricreatorio festivo udinese*. A questi volonterosi e ben animati corpi musicali non potè unirsi la banda cattolica di *Nogaredo di Prato*, impedita dai festeggiamenti della dedicazione di quella Chiesa e dal proprio cinquantesimo anniversario di fondazione, la quale però con nobile lettera diretta al Comitato della festa aderì a questa senza eccezioni e fece voti che le bande intervenute arrivino ed oltrepassino il proprio cinquantenario sempre compatte e salde a' programma dal Santo Padre tracciato.

—

A titolo di sentita gratitudine il Comitato della Festa Federale ha deliberato di assegnare a ciascuna delle suaccennate Bande una medaglia del Santo Padre, che potrà venir ritirata presso il signor Raimondo Zorzi, Via Manin, Udine.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.13
Oro (Francia)	»	99 89
Marchi (Germania)	»	122.84
Corone (Austria)	»	104.46
Rubli (Pietroburgo)	»	265.27
Lei (Romania)	»	—.—
Dollari (Nuova York)	»	5.15
Lire turche (Turchia)	»	22.82

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 23 — s. Teodoreto.
Mdunno, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Romans, Tolmino.
Martedì 24 — s. Raffaele a.
Mercoledì 25 — s. Crispino.
Mortegliano, Fiumicello.
Giovedì 26 — s. Evaristo.
Fontanafredda, Sacile, Gorizia.
Venerdì 27 — s. Frumenzio.
Codroipo, Fontanafredda, Cormons.
Sabato 28 — s. Simone a.
Cividale, Codroipo, Pordenone e Socchieve.
Domenica 29 — s. Quintino v.

Azzan Augusto d. gerente responsabile

Udine, Tip. del Crociato.